

Volontà PERIODICO DI PROPAGANDA ANARCHICA

09 MAG. 2006

28549

IL GIORNALE SI PUBBLICA IL SABATO

Un numero, anche se una pubblicazione non venisse emessa, un numero cent. 5 - Estero cent. 10.

Per tutto ciò che riguarda il giornale, rivolgersi al seguente indirizzo:

Periodico "Volontà", Casella Postale N. 91, Ancona

ABBONAMENTI

Table with subscription rates: Anno Italia L. 4.00 - Estero L. 6.00, Semestre Italia L. 2.00 - Estero L. 3.00, Trimestre Italia L. 1.00 - Estero L. 1.50

Il grande delitto dell'Italia

Noi parliamo, s'intende, dell'Italia ufficiale, monarchica, militarista e parassitaria...

Un'altra illusione, a suo riguardo, è scomparsa in questi giorni, per i pochi che la nutrivano ancora...

Poco tempo fa pareva che almeno questa ultima fosse risparmiata...

Si diceva che un tribunale di guerra avesse a Tripoli riconosciuto la identità di quel...

Ed ora vediamo il « glorioso » esercito italiano, — dopo la sanguinosa sconfitta di Etting...

Si ripete tutto l'orrore delle guerre coloniali più infami...

Fra tutte le altre turpi menzogne, con cui si è cercato di ingannare il popolo...

Ma non solo non è stato così; anzi, cessate le ostilità con la Turchia, dopo il primo momento in cui si credè che tutti gli abitanti del deserto si precipitassero ai piedi del re d'Italia...

L'infame invasore italiano ha gettato la maschera. Verso i turchi (cosiddetti oppressori degli arabi) ha ostentato sempre una certa cavalleria verso gli arabi e beduini...

Del resto, le intenzioni depredatrici più losche del governo e dei suoi agenti militari e civili non sono un mistero per nessuno.

Com'è tutte le altre guerre coloniali, anche questa si risolve nel più ferace delitto: l'assassinio o seppellimento.

Alcuni di quei pochi sovversivi, — della cui buona fede assai dubitiamo, — che cercarono tanti pretesti per giustificare questa guerra vile...

« Non abbiamo alcun organico provvedimento per l'istruzione pubblica in Libia... »

Pochi han rilevato queste parole, perché non si è afferrato il significato. Il « dottrinarismo europeo » contro cui si scaglia il Berolmini è proprio la pretesa di civilizzare gli indigeni.

Ecco qual è il losco circolo vizioso che si invadono e si aprono in Tripolitania perché «... barbari; ma si vuol conservare barbara e ignorante la Tripolitania... »

Se fosse possibile oggi far rivivere la tradizione garibelliana, — di quel Garibaldi che accorreva ovunque un popolo si ribellava contro una dominazione straniera...

all'ombra delle bandiere arabe, contro la prepotenza dell'invasore italiano, delle « straripate »...

E formulando un augurio, senza curarci s'esso sia o no destinato a rimanere sulla carta, l'augurio che le tribù arabe e beduine sappiano e possano ricacciare sul mare l'esercito dei loro nuovi oppressori...

Ci si dica pure che siamo del « senza patria »; può anche darsi che sia così. Ad ogni modo, se una patria noi dovessimo sceglierla, sceglieremmo sempre la patria degli oppressi...

E così sentendo — perché è il più profondo sentimento delle anime nostre che si esprime per le nostre parole, — sappiamo di esser guidati da un superiore ed assoluto principio di giustizia...

Il patriottismo aumenta... gli utili

« Che peccato che i patrioti dell'antica maniera, quelli del '48, non siano ancora qui ad assistere ai trionfi delittuosi del loro ideale! »

Essi vorrebbero che finalmente i loro sacrifici sono ricompensati. Essi che i « falsi patrioti » sacrificavano quieto vivere ed averi non pensavano certo che un giorno la società ricomposta avrebbe elargito ai loro successori in patriottismo quieto vivere ed averi in abbondanza.

Infatti i patrioti « veri » raccolgono i frutti dei sacrifici del passato di loro e ciò è giusto, giustissimo.

Lo stesso gli occhi una circolare relativa all'annuo del capitale della società Schneider, la quale va ad aumentare di 50 milioni.

Questa Società che fu fondata nel 1873 di mano in mano che le spese militari si aumentavano erode il estensione e include officine e cantieri in varie regioni della Francia; e le azioni di un valore nominale di 300 franchi si vendono, ora, a due mila franchi.

Un che il governo francese ha fatto votare dal parlamento una spesa maggiore per gli armamenti di 110 milioni, la Società Schneider sente la necessità di ingrandirsi ancora; per poter eseguire con rapidità le commissioni dello Stato e quindi lanciare nuove azioni, per aumentare il proprio capitale e la propria forza produttiva.

Così gli azionisti, tutti ottimi e bravi cittadini, vedranno i loro titoli aumentare ancora: da 2.000 franchi al passato a 2.500 e anche più. Il dividendo di ogni azione che è ora di 75 lire aumenterà ad 80 ed 85 e più ancora.

Quel che succede in Francia si ripete in tutti i paesi ove la pace armata trionfa ed ove, per conseguenza, la maggiore dimostrazione di vero patriottismo consiste nell'aumento del bilancio della guerra.

A quelli che gridano contro tali aumenti di spesa, si risponde che non sono patrioti, che non comprendono la necessità, il dovere — sicuro anche il dovere — di fare sacrifici per la salvezza della patria.

che propagavano; quelli d'oggi comprano delle azioni. I milioni che si succedono in tante tasse che vengono pagate solo dalla classe lavoratrice passano nelle casse delle Società costruttrici di fucili, di cannoni, di calzature di topi ecc. ecc. e da queste vanno, in forma di dividendi, nelle tasche dei caldi patriotti azionisti.

Cosa importa se si continua annando delle spese militari impoveriscono sempre più il paese, se la disoccupazione e la miseria si estendono e se di tanto in tanto il grido della fame ecologica, spegnendosi sotto il crepitio delle fucilate del patrio esercito?

La gola degli spiriti nobili, elevati che compongono tutta la crociera dei patrioti ideali, compen... bene le sofferenze degli spiriti inferiori che non posseggono nemmeno una azione della Terra.

Infatti, a pensare bene, bisognerebbe plaudire questi pazzi che corrono alla rovina. A forza di tirare, la corda si strappa. Le piazze, se, i governi impongono alle nazioni potremmo condurre ove i governanti non pensano.

ECONOMIA BORGHESE

A Filippo Turati che attribuisce alla guerra libica l'aumento disagio della classe operaia, il « Giornale d'Italia », risponde:

« Essa (la guerra libica) ha, se mai, aumentato, non certo diminuito, il movimento economico d'Italia, perché continua a centinaia di milioni sono stati spesi nel paese, per provviste, rifornimenti, ecc. »

Non si accorge il Giornale d'Italia che con quelle parole esso denuncia tutta l'assurdità, tutto l'infamia del vigente ordinamento sociale?

Nel caso e momento attuale, è certamente il Turati che ha ragione. La guerra, sottraendo una gran massa di capitali all'industria ed al commercio ordinari e servendosi nelle fabbricazioni e spedizioni guerresche, chiudendo all'esportazione italiana i mercati turchi e causando una contrazione del credito ed una svalutazione del biglietto nazionale, ha indubbiamente prodotto uno squilibrio economico che si traduce in aumento di disoccupazione e di miseria.

Ma, se si considera la società attuale nelle sue grandi linee, nei suoi fenomeni generali e permanenti, l'organo dell'« on. Sonnino dice una grande verità, nella quale, forse con una meraviglia, avrebbe convenuto il Turati e tutti i socialisti e tutti gli anarchici.

La guerra causa un'enorme distruzione di ricchezza, provoca la produzione di una massa di cose inutili e nocive, rende possibile speculazioni e ladrocinaggi che tolgono ai lavoratori un'altra parte di quel poco che lascia loro il gioco normale dello sfruttamento capitalistico; — e l'economista del Giornale d'Italia trova eccessiva la delusione perché aumenta il « movimento economico del paese, cioè fa lavorare gli operai e fa fare affari agli industriali ed ai commercianti ».

A questa strage, il terremoto, l'incendio, l'inondazione sarebbero grandi fatti di benessere, e bisognerebbe dichiarar benemerito del paese chi apprestamento li produce? Pare assurdo; eppure, in parte, almeno è proprio così! In un sistema sociale in cui, mentre tanta gente manca delle cose più necessarie alla vita, restano inerti ed affamati e per mancanza di lavoro « tutti » operai che quello cosa potrebbero produrre, si comprende che la disgrazia, le grandi distruzioni di ricchezza possano riuscire utili a certe categorie di persone, offrendo loro l'opportunità di lavorare o di trafficare.

Ed in questo senso si può trovare una utilità in tutti quei lavori, per loro stessi inutili a noi, nei quali si spreca ogni tanto energia umana.

Dello merci sono trasportate lontano, per esser poi ritrasportate e vendute nel luogo d'origine? Ciò fa lavorare i marinai, i facchini, i contadini, ecc.

Si fabbricano delle corazzate che forse — e sarebbe ventura — non serviranno mai a nulla? Ciò fa lavorare gli arsenali.

Si fabbricano milioni di vestimenti, di mille e Palazzi di Giustizia, facendo appostamenti e lavori male per avere occasione di rifarsi? Ciò fa lavorare i muratori, nonché tutti coloro che creano il lusso di cui si circondano i vari Alighieri e Guicciardini.

Si fanno infiniti oggetti di lusso, di buono o cattivo gusto, la cui fabbricazione potrebbe dirsi addirittura criminosa quando prima non si è provveduto alla prima necessità di tutti? Senza quel lusso un grande contingente di operai resta disoccupato.

Tutto questo è assurdo per chiunque pensi che il lavoro umano dovrebbe essere impiegato nel modo più economico possibile per produrre, col minimo sforzo di ciascuno, il massimo benessere di tutti. Ma siamo in regime capitalistico; la produzione è regolata dai capitalisti, il dominio è concentrazza tra di loro, erantati solo del popolo politico o senza riguardo per gli interessi dei lavoratori e dei consumatori, sicché ne risulta un mostruoso orfanotrofio in cui, per il vantaggio di pochi, una parte della popolazione è ostinata nella soverchia fatica ed un'altra parte è costretta a starne nell'ozio.

In tale stato di cose riesce di sollievo a tutti ciò che serve, in un modo qualunque, a far lavorare, a far « andare il commercio ».

Quando un milione di fame perché non ha nulla da fare, si chiama fortunato se lo pagano per fargli scovare un fesso per un riempimento di nuovo e continuare così vivendolo e ricambiandolo; sarebbe un lavoro ridicolo, assurdo, avvilente, ma l'unico che non è salario che lo fa mangiare, e per lui non è lavoro.

Se il Giornale d'Italia, che non ha rispetto per i fatti, ne ha almeno un poco per la logica, potrà continuare a vantare i « benefici » della guerra; una dovrà contare che la società di « gli » difende è una gran brutta cosa.

Ciò che abbiamo detto più sopra ci suggerisce un'altro ordine di considerazioni. Vi è chi spera che il militarismo provochi automaticamente dal continuo aumento di spese che esso domina. Il pericolo del fallimento, essi dicono, costringerà gli Stati a disarmare.

Secondo noi, la verità è tutto al contrario. A parte la necessità che le classi dominanti hanno degli eserciti, e di eserciti sempre più forti, per difendersi contro le crescenti minacce del proletariato, le spese militari servono anche per occupare e far vivere una buona parte di quella popolazione che i capitalisti non riescono ad occupare — e sono previsti, anche dal punto di vista strettamente economico, un mezzo per far durare la baracca borghese.

In altri tempi sarebbe stato impossibile sottrarre tante forze alla produzione delle cose necessarie alla vita. Ma, a misura che coll'invenzione delle macchine e col progresso della chimica o dello altre scienze, aumenta la produttività del lavoro, cresce il numero delle braccia disponibili, cioè diventerebbero troppo innumerevoli e troppo pericolosi se fossero lasciate senza occupazione. L'esercito, la flotta ed i lavori di ogni genere che la preparazione guerresca domanda servono di sbocco.

Certo si può immaginare, anche in regime di privilegio, un sistema più razionale in cui tutti potessero impiegare il loro lavoro in produzione utile che aumentasse il benessere di tutti senza diminuire i guadagni dei privilegiati. Ma capitalisti o governanti non hanno avuto l'intelligenza o la voglia per farlo, ed han preferito far dei soldati, per offendere o per difendersi. E oggi le cose sono quali sono: i terribili colossi sono cresciuti intorno al militarismo; e se domani, per aver l'ipotesi inverosimile, i governi volessero fare il disarmo sul serio, provocherebbero una crisi terribile che sarebbe probabilmente







